COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Laura Incremona
Antonello Lauretta

GIORNALE DI SICILIA
DEL LUNEDÌ
SIRACUSA - RAGUSA
LUNEDÌ 14 DICEMBRE 2015

Caffè Morettino
CIALDE ESPRESSO AL QUADRATO MORETTINO. LA QUALITÀ PER NATALE È ANCORA PIÙ CONVENIENTE
Scopri l'esclusiva promozione di Natale e ricevi comodamente a casa la macchinetta e 300 cialde a soli 69€ e 150 cialde in OMAGGIO.
Contatta il Morettino Cialding Point: 091.671.50.72 / info@morettinocialding.it / www.caffemorettino.it

VOTO. Affluenza in aumento. La leader del FN: subite intimidazioni. Il premier Valls: superato momento grave

Ballottaggi francesi Le Pen sconfitta in tutte le regioni

Sia Marine che la nipote Marion perdono nettamente anche negli scontri diretti. Successo per i repubblicani, i socialisti limitano i danni →PAGINE 2 E 3

REBIBBIA. È uscito ieri mattina dopo 4 anni e 11 mesi

Cuffaro torna libero «Ho fatto degli errori ma io li ho pagati»



È rincasato in auto con tanti scatoloni pieni di lettere e cartoline ricevute in cella. «Sono andato a sbattere contro la mafia» → PASSANTINO A PAG. 5

L'INTERVISTA

RIDET: LE DUE FACCE DELL'ACCORDO ANTI-DESTRA

Per Philippe Ridet, corrispondente di «Le Monde» dall'Italia, la Francia ha commesso solo una «mezza svolta a destra». L'unica anti-Le Pen tra socialisti e centrodestra è «una scelta imposta dalla regola del doppio turno, ma può anche rappresentare un grave errore politico. Da 20 anni i Le Pen ripetono che Repubblicani e Partito Socialista sono la stessa cosa. Con un accordo in piena luce, questi due schieramenti rischiano di dare ragione alla Le Pen». → MARRONE A PAGINA 2

CALCIO



ROSA GIÀ SUL MERCATO
SALVEZZA DA BLINDARE, IL PALERMO SI RINFORZA

••• La vittoria col Frosinone (nella foto un momento della partita con Trajkovski in azione) ha riportato serenità e cementato la panchina di Ballardini, ma il Palermo pensa già a gennaio. Nel mirino c'è l'atalantino Cigarini, possibile uno scambio con Rigoni. Si profila anche un clamoroso ritorno di Lafferty, che due stagioni fa era stato ceduto in Premier al Norwich. → PAGINE 24 E 25

VERTICE DI ROMA. Gentiloni: «È un punto di svolta»

Intesa Onu sulla Libia Governo di unità a Tripoli in 40 giorni

ARPINO: L'ISIS PUNTA AL PETROLIO

→ L'INTERVISTA DI LO DICO LA CRONACA A PAGINA 6

I RISPARMIATORI BEFFATI

Bankitalia: vietare vendita di obbligazioni rischiose

Renzi: «Il governo non ha mai fatto favoritismi» Padoan: «Il sistema è solido» →PAGINA 10

SIRACUSA

Santa Lucia, l'abbraccio dei fedeli alla Patrona

→ URSO A PAGINA 11

RAGUSA

Controlli al Giubileo Fermati tre siriani

→ MARTORANA A PAGINA 14

LA SICILIA
Ragusa
e provincia
lunedì 14 dicembre 2015

andrea lotta publikompass

CULTURA. **Lorenzo Migliore il poeta delle «Odi perdute»**
L'ultimo libro, un sogno tirato fuori dal cassetto per raccontare «pensieri e sentimenti dell'anima» 20

SANTA CROCE. **I 20 anni di Unitre un simbolo di aggregazione**
Tre giorni di celebrazioni Paolillo: «Ancora in marcia per sottolineare l'importanza di fare cultura per tutti» 21

SPORT. **Bronzo per Ferraro ai Nazionali di scherma**
L'atleta non vedente della Cesaro Scherma Modica sul podio ad Ancona, si conferma tra gli atleti più forti 23

BUONE FESTE BUONE FESTE

RAGUSA. Cultura e politica turistica

«Caro Babbo Natale dona alla mia città un'autentica guida»



Partendo dalla visita al castello di Donnafugata, un cittadino scrive (nella foto) un operatore culturale, Dante Le Pareine, scrive una lettera a Babbo Natale per chiedere in dono una svolta per la città di Ragusa. In sostanza, una nuova politica culturale (ed il lettore risponde la vacanza nel settore per le dimissioni dell'assessore Campo), un'autentica valorizzazione del patrimonio Unesco ed una attenta e programmata azione del rilancio turistico, afflitto da ritardi e gravi omissioni.

IL SERVIZIO PAG. 18

Caso Campo ancora sotto esame

Oggi nuova riunione della Commissione Trasparenza

LAURA CIRELLI PAG. 19

POZZALLO



Il rilancio passa dal turismo

MICHELE BARBAGALLO PAG. 21

COMISO



«L'albergo diffuso è strategico»

LUCIA PAVIA PAG. 21

COMISO. Apre una grande mostra al museo. Una coppia dona fossile di squalo preistorico

Il passato che ritorna



Una coppia modicana trova il dente fossile di uno squalo preistorico nella pietra impiegata per un muro a secco, e lo consegna al direttore del museo di storia naturale Gaetano Ciarcià che subito ne capisce l'importanza del reperto e fonda la scintilla per l'esposizione. Progetti futuri e piccoli di Comiso e zona aperta con grandi risorse. «Viaggio nella storia della terra per tutti e per tutte, con alcune tematiche al bisogno. Sarà visitabile gratuitamente fino al 20 dicembre.

MARIACRISTINA CORDOVA PAG. 19

VITTORIA. Ieri i funerali del ventunenne vittima di un incidente stradale a «Cinque Zucchi»

L'abbraccio della città a Salvatore



La mamma piange le mani nella bara bianca nella foto, e non riesce a «lasciar andare» quel figlio che non vedrà più. Stamane la chiesa della Madonna Addolorata di Vittoria (come famiglia, parenti, amici e tutti gli amici) per l'ultimo saluto a Salvatore Di Gregorio, morto a 21 anni nell'incidente stradale di Cinque Zucchi. Domenica mattina alle ore 10 nella chiesa Santa Croce. «Domenica andare a letto con Santa Pietà - dice piangendo ai amici - così è possibile che stanno arrivando il bacio del nostro amico.

GIUSEPPE LAPIA PAG. 22

Tempo di bilanci

Chiaramonte, Battaglia a Vivera: «Protesta inutile»

MICHELE BARBAGALLO PAG. 22

Siriani sospetti

Erano in tre all'apertura della Porta Santa: fermati



VALENTINA RAPPA PAG. 22

LA MOSTRA A MODICA



Colombo e i suoi quadri un mondo fatto di poesia

ELISA MANENTI PAG. 19

La Sicilia

E Comiso apre una «finestra» sul passato

Museo. Inaugurata ieri la mostra «Viaggio nella storia naturale per cieli e per mari» con tante attrazioni

LUCIA FAVA

COMISO. C'è anche il celebre celacanto, pesce fossile che si credeva estinto insieme ai dinosauri e ritenuto oggi uno dei pesci più rari al mondo, tra le specie abissali esposte al Museo di Storia Naturale di Comiso. Ieri mattina, l'inaugurazione della mostra "Viaggio nella storia naturale per cieli e per mari", col taglio del nastro affidato al sindaco Filippo Spataro, e l'apertura della spettacolare "sala degli abissi". La mostra, finanziata con fondi dell'assessorato regionale ai Beni Culturali, col patrocinio gratuito del Comune di Comiso, resterà aperta al pubblico fino al 26 dicembre, visitabile dal lunedì al sabato (9.30 - 13.00) e il martedì (15.30 - 18.00), gli altri giorni su prenotazione. L'ingresso è gratuito.

"La mostra – spiega Gianni Insacco, paleontologo e curatore scientifico del Museo di Storia Naturale di Comiso – quindi integra i fossili con gli animali attuali, invertebrati e vertebrati. Abbiamo ampliato l'ala paleontologica e aperto quella zoologica che era in allestimento".

Nella "sala degli abissi" sono esposte alcune specie abissali che vivono sino a 5 mila metri di profondità. La loro particolarità è che emettono "bioluminescenza", da qui l'aspetto scuro della sala. "Questa luminescenza – chiarisce il prof. Insacco – è prodotta dai fotofori, organi che producono luce attraverso cellule specializzate e che servono per muoversi negli abissi e per comunicare. Come nel caso dell'ascia d'argento, che vive fino a 3 mila metri di profondità e può avere fino a 35 fotofori. Anche i pesci-topo emettono luminescenze".



Una delle sale allestite al museo di Comiso per la mostra inaugurata ieri, visitabile gratuitamente fino al 26 dicembre.

Ma nella sala sono esposti anche dei totani giganti, un'altra spettacolare attrazione del Museo. "Sono stati trovati lungo le nostre coste – aggiunge Insacco –. Il più grosso, del peso di 22,5 chilogrammi, pare sia il più grande del Mediterraneo". Una delle attrazioni della mostra è sicuramente il "Pesce Luna" gigante, prelevato a Faenza.

Oggi, il Museo di Scienze Naturali di Comiso è il settimo Museo in Italia per l'importanza dei reperti che vi sono conservati. Non tutti sono esposti. Lavori saranno effettuati più avanti per consentire di allestire nuove sale con nuove esposizioni. E si lavora per portare a Comiso una balenottora gigantesca di 19 metri che è stata rinvenuta, spiaggiata, a Ribera, una ventina d'anni fa. L'area dove sarà allocata è stata già individuata: all'ingresso della fornitissima sala dei cetacei, che custodisce anche resti ossei, perfettamente conservati, di delfini e di altre specie.

"La mostra – spiega il prof. Insacco – serve a far conoscere la biodiversità animale, nel presente e nel passato. Fa vedere l'estinzione di alcune specie viventie la loro evoluzione, facendoci comprendere come l'andamento della vita sia così precario".

La mostra è stata allestita in tempo record: quasi in un mese e mezzo e con fondi ridotti. "Alla regione avevamo chiesto un contributo ben più consistente – spiega il presidente del Museo Civico Giovanni Scalambrieri –. La cifra ci è arrivata ridotta ma siamo riusciti, nonostante tutto, a farci bastare il contributo riuscendo a realizzare quanto che era stato messo in progetto".

Estinti o ancora no?

Dai ritrovamenti alle spedizioni sulle tracce del Megalodonte

Dalla scienza alla fantascienza. «Ritrovamenti di questo genere - dice il professor Insacco - hanno ispirato grandi fantasie. Denti di squali preistorici lunghi anche fino a 20 centimentri ritrovati in America, infatti, hanno dato lo spunto al regista Steven Spielberg per stendere la sceneggiatura del film Lo Squalo, anche se il film è tratto da un libro di Peter Benchley». Ma di mostri marini, preistorici e non soltanto, non si è occupato solo il cinema. Recentemente anche organizzazioni scientifiche di tutto rispetto hanno sollevato l'ipotesi che esemplari di megalodonti, considerati estinti da milioni di anni, possano essere ancora presenti negli abissi dei fondali oceanici australiani. È fantascienza? «Fortunatamente - risponde Insacco - gran parte di ciò che si trova nei fondali è da noi conosciuto: anche il Museo Civico di Storia Naturale di Comiso, per esempio, ha portato avanti delle ricerche e fatto delle scoperte che sono poi state riprese dalla stampa scientifica nazionale. Le specie animali che abitano i fondali oceanici, in particolare, sono di piccole dimensioni, al contrario degli squali preistorici che raggiungevano i 15 metri di lunghezza e oltre, e sono in massima parte già note. Per quanto riguarda il Carcharocles Chubutensis, è assolutamente estinto. La linea evolutiva è complessa, ma possiamo dire che il suo più diretto discendente è Carcharodon carcharias, lo squalo bianco, tuttora in circolazione nei mari di quasi tutto il mondo e i cui esemplari più grandi raggiungono al massimo gli otto metri di lunghezza».

A. C.

La Sicilia

Nel muretto a secco un dente del grande squalo preistorico

Scoperto da una coppia modicana e donato al museo di Comiso







Quando arriva in Sovrintendenza, il quadro è già abbastanza chiaro. La signora Pinella Bufalino, giovane nonna modicana, ha fatto le cose per bene: il reperto fossile che è saltato fuori da una pietra sotto un colpo di martello assestato dal marito, lei, lo ha adagiato sulla bambagia e lo ha custodito dentro un vaso di vetro. «Pare proprio che sia un dente di squalo», dice orgogliosa del suo ritrovamento.

«Lo abbiamo ritrovato quest'estate – dice – ma non ci è stato subito chiaro di cosa si trattasse. Nell'incertezza l'ho conservato, senza capire bene cosa fosse. Poi, sottoponendolo al giudizio di altri, siamo arrivati alla conclusione che dovesse trattarsi di qualcosa di importante, e ho chiamato la Sovrintendenza per richiedere la perizia di un archeologo».

In Sovrintendenza, dunque, la signora è stata ricevuta dal professor Saverio Scerra, che ha subito identificato l'oggetto come un dente fossile di squalo perfettamente conservato, e ha allertato il collega Insacco, esperto in materia di paleontologia, che a sua volta ha accolto la spontanea donazione della Bufalino, informandosi più possibile circa i dettagli del ritrovamento.

DONO AL DENTE. A sinistra, la signora Pinella Bufalino dona al prof. Insacco il dente fossile ritrovato in una grossa pietra (a destra in primo piano); al centro la ricostruzione virtuale di come doveva essere il gigantesco squalo vissuto tra i 15 e i 18 milioni di anni fa.

La provenienza della pietra, infatti, non è del tutto rintracciabile. Dice infatti la Bufalino: «Stiamo facendo dei lavori in economia in una casa di campagna in contrada San Giacomo. Nei ritagli di tempo è mio marito stesso che si occupa di tirare su i muri a secco, per questo i lavori stanno richiedendo tanto tempo. Le pietre che sono state via via usate, infatti, sono arrivate con un camion, ma all'inizio dei lavori, cioè tre anni fa. Sono sicuramente provenienti dalla zona del Modicano, ma a distanza di tanto tempo non riusciamo più a risalire alla zona esatta».

"Il fossile – spiega Gianni Insacco, paleontologo e curatore scientifico del Museo di Storia Naturale di Comiso – apparteneva a un esemplare di Carcharocles Chubutensis, squalo preistorico vissuto nel Miocene medio-superiore, intorno a 18-15 milioni di anni fa".

La scoperta ha una sua rilevanza scientifica. "Denti di squalo – aggiunge Insacco – sono stati già rinvenuti nel calcare di Ragusa. Più difficile è ritrovarli integri e di grosse dimensioni come nel caso in questione, che è lungo all'incirca 10 cm". La particolarità è data, inoltre, dalla specie dello squalo. "In provincia di Ragusa – prosegue lo studioso – è più comune il Carcharocles Megalodon. Al Museo di Comiso ne abbiamo un altro esemplare integro, trovato nei calcari di Ragusa. Questo è il secondo proveniente dal Ragusano, lo analizzeremo per produrre uno studio scientifico su questi esemplari".

Origine. Il reperto apparteneva ad un esemplare vissuto tra 15 e 18 milioni di anni fa

Per Insacco, oltre alla scoperta, è da rimarcare la sensibilità dimostrata dal rinvenitore del reperto. "E' bello che persone sensibili – rileva Insacco – ci segnalino, attraverso la Soprintendenza ai Beni Culturali, la presenza di fossili e ce li consegnino". Il museo di Storia Naturale di Comiso, con la sua ampia sezione paleontologica, sta diventando un riferimento importante per gli studi paleontologici siciliani. Circa 10.000 i reperti che vi sono custoditi, oltre ai numerosi preparati zoologici, tra cui diverse centinaia di conchiglie, circa duemila animali terrestri e marini naturalizzati, numerosi preparati osteologici e la più importante collezione cetologica del meridione d'Italia.

Oltre 7000 reperti fossili appartengono alla Collezione paleontologica privata "G. Insacco" e altri reperti fossili e zoologici sono stati recuperati a seguito di missioni compiute dal personale del museo, oppure donati da diverse ditte benefattrici o da privati collezionisti.

Per Insacco è importante che le persone inizino a considerare il Museo un riferimento per la comunità. Già questa estate, il Museo Civico di Storia Naturale di Comiso ha avviato un progetto pilota nei porti di Scoglitti e Ponticella (nel palermitano) teso a sensibilizzare i pescatori a fare attenzione a cosa tirano su con le proprie reti. Spesso, infatti, vi restano intrappolate alcune specie protette o a rischio d'estinzione. Specie che risulterebbero molto interessanti per la Scienza. Per questo, sono state distribuite delle locandine contenenti un elenco delle specie rare in cui può capitare di imbattersi nei mari siciliani.

Il fossile ritrovato dai due coniugi modicani sarà adesso esposto al Museo comisano, con la targhetta che indica il nome del donatore.

Non è la prima volta che succede. Diversi sono anche a Comiso i fossili rinvenuti, alcuni anche per caso, da persone attente che hanno deciso di consegnarli alla scienza.

«È – commenta la donatrice – la cosa giusta da fare. Il fatto che il professore mi abbia definito "donatrice", poi, mi fa ancora più piacere, dal momento che da anni sono davvero una donatrice, ma di sangue. Sono felicissima di aver dato il mio contributo, naturalmente insieme a mio marito che è stato materialmente colui che ha scoperto il fossile, assestando un fortunato colpo di mazzetta per spaccare la pietra. Ci conosciamo da 31 anni e siamo sposati da 27: qualunque cosa la facciamo insieme. Anche questa, è una donazione a due».

LUCIA FAVA
AMELIA CARTIA

Giornale di Sicilia

Comiso

La storia naturale per cieli e per mari

••• "Viaggio nella storia naturale per cieli e per mari" è il titolo della mostra allestita presso il Museo Civico di Storia Naturale di Comiso che rimarrà aperta al pubblico fino al prossimo 26 dicembre dal lunedì al sabato dalle 9.30 alle 13 e il martedì dalle 15.30 alle 18.00. Gli altri giorni le visite su prenotazione. La mostra, presso il Museo diretto da Gianni Insacco, viene definita una strenna natalizia: in essa si possono ammirare reperti rari che aiutano a capire l'evoluzione delle specie animali. Fra questi i resti fossili del più antico antenato dei granchi vissuto in Sicilia ed unico al mondo. (*PID*)

La Sicilia

COMISO

Fermato dalle Volanti aveva arnesi da scasso

COMISO. v. r.) E' stato trovato in possesso di arnesi vari e grimaldelli. La polizia della sezione Volanti del commissariato di Comiso, nell'ambito dello svolgimento di un servizio specifico di prevenzione e repressione dei reati, ha fermato venerdì per un controllo in via Giovanni Pascoli G. C., che ha precedenti penali contro il patrimonio.



L'uomo viaggiava a velocità moderata su un'Alfa 145 indossando il cappuccio della felpa, così che si rendeva difficoltosa la sua identificazione visiva da parte degli operatori di polizia che hanno proceduto con il controllo. Nel corso della perquisizione, estesa sul veicolo, nell'abitacolo, precisamente nella parte posteriore, è stata rinvenuta una borsa con degli attrezzi e tre grimaldelli, che sono stati sottoposti a sequestro e trattenuti a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Giornale di Sicilia

COMISO

Arnesi da scasso trovati nell'auto di un pregiudicato

Durante un servizio specifico di prevenzione e repressione dei reati in genere, personale della Sezione Volanti del Commissariato di Pubblica sicurezza di Comiso, in via Giovanni Pascoli, venerdì scorso procedeva al controllo dell'autovettura Alfa 145 condotta da C. G.
L'uomo viaggiava per la suddetta via a velocità moderata e sembra volessi nascondersi alla vista degli agenti, indossava il cappuccio della felpa rendendo così difficoltosa la sua identificazione visiva da parte degli operatori di Polizia.
Gli stessi operatori di polizia, avendo poi riconosciuto il conducente con precedenti penali contro il patrimonio, procedevano ai controlli di rito e durante la perquisizione, estesa su veicolo, rivenivano nell'abitacolo di esso e precisamente nella parte posteriore una borsa di colore nero con degli attrezzi e tre grimaldelli meglio in atti specificati che con separato atto venivano posti in sequestro e trattenuti negli Uffici di polizia a disposizione dell'autorità giudiziaria, in attesa di determinazioni. (*SM*)

CONVEGNO A COMISO

«L'albergo diffuso incrementa le presenze»

Sandra Sanfilippo: «Il progetto può salvare il centro storico»



Il tavolo dei relatori al convegno sull'albergo diffuso

LUCIA FAVA

COMISO. L'albergo diffuso e i vantaggi per il territorio. Di questo si è discusso sabato sera a Comiso, presso una sala Pietro Palazzo gremita di operatori turistici e addetti ai lavori, nel corso del convegno "La ricettività diffusa per lo sviluppo economico dei comuni siciliani: le case per vacanze, i bed and breakfast, gli esercizi di affittacamere, l'albergo diffuso". L'incontro, promosso dall'Amministrazione comunale, è stato utile a fare il punto sulla ricettività diffusa in Sicilia con uno sguardo particolare al territorio ibleo che ha visto un incremento notevole di presenze turistiche dopo l'apertura dell'aeroporto Pio La Torre.

L'albergo diffuso è un'impresa ricettiva alberghiera situata in un unico centro abitato, formata da più stabili vicini fra loro, con gestione unitaria e in grado di fornire servizi di standard alberghiero a tutti gli ospiti. Tra i vantaggi di questa particolare forma ricettiva, quello di offrire un servizio alberghiero completo, unendo le potenzialità già presenti nel territorio e senza dover ricorrere alla creazione di una struttura apposita che le raccolga in un unico edificio. A introdurre i lavori del convegno, il vicesindaco Gaetano Gaglio e l'assessore al Turismo Sandra Sanfilippo. Quindi, la relazione diSaverio Panzica, dirigente Servizio 4 assessorato regionale al Turismo, su "La ricettività diffusa: strumento per il recupero dei centri storici di pregio e per lo sviluppo economico dei comuni siciliani". "In Sicilia – ha spiegato il funzionario regionale – ci sono ancora pochi alberghi diffusi. Nonostante il regolamento risalga a febbraio 2014, abbiamo solo due strutture classificate: a Castiglione di Sicilia-Borgo Santa Caterina e a Scicli. Stiamo cercando di far conoscere questo modello di ricettività in tutto il resto dell'isola".

Ezio Occhipinti, imprenditore turistico, si è soffermato sull'esperienza di Scicli, mentre Nunzio Valentino, titolare dell'Albergo diffuso Borgo Santa Cristina, ha illustrato il modello di ospitalità già messo in atto a Castiglione di Sicilia. Il percorso operativo per l'attivazione, il riconoscimento e l'eventuale finanziamento dell'Albergo Diffuso è stato invece illustrato da Bruno De Vita, europrogettista e consulente per lo sviluppo. "L'albergo diffuso - ha spiegato l'assessore al Turismo Sandra Sanfilippo ci consentirebbe di valorizzare e salvaguardare il nostro centro storico".

Giornale di Sicilia

PROMOZIONE D

I risultati

CANICATTÌ-ATL. GELA ..... 3 - 1
LICATA-COMISO ..... 2 - 1
MACCHITELLA GELA-ARAGONA ..... 2 - 3
MARINA DI RAGUSA-ATL. CALTANISSETTA 2 - 4
NISSA-RAGUSA ..... 1 - 0
RAVANUSA-CASTELTERMINI ..... 2 - 0
SANTA CROCE-POL. PALMA ..... 4 - 0
HA RIPOSATO: NEW TEAM RAGUSA

La classifica	PT	G	V	N	P	RF	RS
NISSA	40	14	13	1	0	31	8
LICATA	30	13	9	3	1	25	9
RAGUSA	25	13	7	4	2	21	6
ATL. GELA (-1)	22	13	7	2	4	24	18
ARAGONA	21	13	6	3	4	21	20
CANICATTÌ	19	13	5	4	4	19	18
SANTA CROCE	18	13	5	3	5	21	16
ATL. CALTANISSETTA	16	13	4	4	5	19	21
MARINA DI RAGUSA	15	13	5	0	8	19	26
RAVANUSA	15	13	4	3	6	12	26
CASTELTERMINI	14	13	3	5	5	16	20
MACCHITELLA GELA	13	13	4	1	8	20	23
NEW TEAM RAGUSA	13	13	3	4	6	12	16
POL. PALMA	9	13	3	0	10	13	29
COMISO	3	13	0	3	10	11	28

Prossimo turno Domenica 20/12 14,30

Aragona-Marina di Ragusa; Atl. Caltanissetta-New Team Ragusa; Atl. Gela-Licata; Casteltermini-Santa Croce; Comiso-Ravanusa; Pol. Palma-Macchitella Gela; Ragusa-Canicattì. Riposa: Nissa

Licata 2
Comiso 1

RETI. 29' MONTESANTO, 50' VENNIRO, 82' GURRIERI.

LICATA: TILARO, BIONDI, , SCAUSI (87' MOSCATO), CANNIZZARO J. ORTUGNO, PUCCIO, CANNIZZARO D., PIRA, VENNIRO, BONVISSUTO, MONTESANTO (76' MANTIA). ALL. BELLOMO.

COMISO: GURRIERI D., FERRARA (59' BATTAGLIA), GURRIERI E., GURRIERI A. (80' SORTINO), OURODJOBO, FARINA, DI MAURO, GUEYE, FAZIO (71' MANCUSO), GURRIERI M. RIMMAUDO. ALL. EMMOLO

ARBITRO: LA VERDE DI CALTANISSETTA

NOTE: ANGOLI 8 A 45 PER IL LICATA. AMMONITI GURRIERI E DEL COMISO.

LICATA.

●●● Un buon Comiso, coriaceo e che la lottato fino alla fine, esce battuto ma a testa alta dal Liotta, al cospetto di un Licata che continua a rimanere secondo in classifica. La squadra di Emmolo, dopo essere passata in svantaggio al 29', con un diagonale di Montesanto che non ha lasciato scampo a Gurrieri, ha subito il raddoppio al 50' con Venniro che ha spiazzato il portiere avversario. Gurrieri si è riscattato otto minuti dopo respingendo da campione un tiro di Pira. Al 72' Gurrieri ha riaperto la sfida trasformando magistralmente una punizione che si è insaccata all'incrocio dei pali. Nei minuti finali il Comiso ha provato a buttare il cuore oltre l'ostacolo ma Tilaro ha respinto una punizione di Gurrieri. Un Comiso comunque in crescita, quello visto al Liotta, che ha giocato a viso aperto contro la seconda della classe, uscendo a testa alta dal rettangolo di gioco. (*GAL*) **GIUSEPPE ALESCI**

La Sicilia

SOFFERENZA. Comiso duro a morire

Il Licata di Bellomo soffre fino alla fine ma ottiene tre punti molto importanti

LICATA	**2**
COMISO	**1**

Licata: Tilaro, Biondi, Scalisi (87' Moscato), Joel, Ortugno, Puccio, Cannizzaro (67' Zarbo), Pira, Venniro, Bonvissuto, Montesanto (65' Mantia). **All.** Mimmo Bellomo.
Comiso: D. Gurrieri, Ferrara (59' Battaglia), E. Gurrieri, A. Gurrieri (70' Sortino), Ourodjobo, Farina, Di mauro, Gueye, Fazio (77' Mancuso), M. Gurrieri, Rimmaudo. **All.** Emmolo.
Arbitro: Danilo La Verde di Caltanissetta.
Reti: 29' Montesanto, 50' Venniro, 83' M. Guerrieri.
Note: Ammoniti: Biondi e E. Gurrieri. Angoli 9 – 3.



GIUSEPPE PIRA MIGLIORE IN CAMPO

Licata. Vittoria di misura per il Licata che batte 2 a 1 il Comiso e continua l'inseguimento alla capolista Nissa. Successo più faticoso del previsto per gli uomini di mister Mimmo Bellomo, orfani degli squalificati Grillo e Martorana, e che negli ultimi secondi hanno dovuto ringraziare Tilaro autore di una parata salva risultato. L'avvio gialloblù è tambureggiante. Al terzo girata di Venniro da corner con respinta di Gurrieri. Quattro minuti più tardi colpo di testa alto di Pira. Grande occasione per il Comiso al quarto d'ora quando Rimmaudo si ritrova a tu per tu con Tilaro che in uscita bassa blocca la minaccia. Alla mezzora il Licata passa. Montesanto appostato sul secondo palo trova il diagonale vincente in drop mandando la palla in buca d'angolo. Immediata replica del Comiso con un calcio piazzato dalla distanza di Gueye bloccato da Tilaro. Licata di nuovo pericoloso per le vie aeree con Ortugno che al 36° si vede respingere il colpo di testa da Gurrieri. L'ultima emozione della prima frazione al 42° con Venniro che stacca di testa lento e centrale. In apertura di ripresa il Licata raddoppia. Venniro si gira in area e buca Gurrieri con un destro piazzato. Tra il 53° e il 57° sale in cattedra il nuovo arrivato Pira (di gran lunga migliore in campo) che ci prova prima su calcio di punizione a lato di poco e poi con una gran botta dalla distanza disinnescata da Gurrieri. Il Comiso però non è fuori partita e al 71° lo stesso Pira deve impegnarsi in un profondo recupero su Farina lanciato a rete. Licata che ha la palla per chiudere definitivamente il match con Venniro che dribbla anche il portiere ma trova un salvataggio disperato sulla linea. Il Comiso non molla e riapre il match. Grandissimo calcio di punizione dai trenta metri di Gurrieri che trova il sette malgrado il volo di Tilaro. Ultime due occasioni una per parte. Al minuto 88 Venniro di testa impegna Gurrieri che respinge sul primo palo. In pieno recupero insidiosa punizione di Gurrieri che chiama all'intervento Tilaro sul primo palo. Ultimi flash di un match vinto con merito dal Licata al cospetto di un Comiso che ha però dimostrato di non meritare l'ultimo posto in classifica.

GIUSEPPE CELLURA



GIRONE C

Risultati: Conad Modica-Pallavolo Augusta 3-0, Agriacono Comiso-Naf Nicosia 3-0, Holimpia Siracusa-Juvenilia 3-1, Gupe Volley Etneo-Paternò 3-2, Annunziata-Alus Mascalucia 3-0.

Classifica: Holimpia 18; Conad 17; Paternò e Comiso 16; Gupe Volley Etneo 14; Pall. Augusta 9; Annunziata 6; Juvenilia 5; Naf Nicosia 3; Alus Mascalucia 1; Teams 0.

La Sicilia

SAMMARTINO: «NON DALLA LEGGE DI STABILITÀ, MA DA FONDO DI PALAZZO CHIGI PER LE REGIONI IN CRISI»

«In settimana i 500 milioni mancanti per chiudere il Bilancio»

LILLO MICELI

PALERMO. La "Leopolda", l'annuale *Kermesse* politica organizzata da Renzi nella ex-stazione ferroviaria di Firenze, sarebbe stata una buona occasione per chiarire i rapporti tra il presidente della Regione, Crocetta, e alcuni esponenti di primo piano del Pd: a cominciare dal sottosegretario all'Istruzione, Faraone. Crocetta, nei due giorni trascorsi a Firenze, ha avuto modo d'incontrare, insieme con il presidente onorario di *Sicilia futura*, Cardinale, anche il sottosegretario alla Presidenza, Lotti, insieme con l'assessore all'Economia, Baccei.

La ripresa del dialogo con la componente "renziana" del Pd, per il presidente della Regione, significa la possibilità di affrontare domani all'Ars con serenità il dibattito sulla mozione di sfiducia firmata da tutte le forze dell'opposizione: M5S, Forza Italia e Lista Musumeci. Il Ncd, com'è noto, fa ormai parte organicamente della maggioranza, anche se non è rappresentato in Giunta.

Grazie alla ritrovata sintonia con Faraone e Cardinale, dovrebbe essere anche superato il problema dei cinquecento milioni di euro che mancano ancora per mettere in sicurezza il Bilancio per il 2016. L'emendamento presentato dai relatori al disegno di legge di Stabilità, infatti, prevede uno stanziamento di novecento milioni di euro, mentre il fabbisogno è stato stimato in 1,4 miliardi di euro.

«I cinquecento milioni di euro mancanti per chiudere il Bilancio della Regione - ha confermato Sammartino - arriveranno nell'arco della prossima settimana a prescindere dall'emendamento alla Legge di stabilità che ne prevede novecento. La Sicilia avrà per intero la somma di un miliardo e quattrocento milioni richiesta. Roma sta facendo la sua parte e la farà fino in fondo - ha continuato Sammartino -; tocca, invece, alla Sicilia dimostrare di essere in grado di utilizzare bene e nell'interesse dei siciliani questi soldi. Non è più tempo di sterili polemiche basate sul nulla. E' tempo di responsabilità da parte di tutti».

I cinquecento milioni mancanti non arriveranno con la Legge di stabilità anche per evitare che altre regioni, come Calabria o Campania, possano accampare uguali diritti, ma senza averne i presupposti giuridi[ci]. Secondo indiscrezioni, queste risorse dovrebbero essere prelevate dal fondo, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, per le Regioni in crisi. L'assicurazione sarebbe arrivata dal sottosegretario, Lotti, che certamente avrà ottenuto il via libera dal premier, Renzi.

Il governo nazionale, dunque, non verrebbe meno all'impegno di aiutare la Sicilia evitando elezioni anticipate. La legislatura arriverà alla sua conclusione naturale nell'autunno del 2017. Il governo regionale, in questi due anni, sarà chiamato a concludere il pacchetto di riforme, in parte impugnate dal Consiglio dei ministri e in parte rimaste al palo, come la riforma della Pubblica amministrazione.

Intanto, bisogna risolvere l'emergenza precari. Il governo nazionale avrebbe assicurato una soluzione nell'ambito delle risorse recuperabili. Ma anche il governo regionale farebbe la sua parte. Crocetta ne parlerà con i sindaci.

LA LEOPOLDA. Chiude il segretario fra molte polemiche

«Colori Pd? Tatuati su cuore» Matteo gela la minoranza «La gerontocrazia è finita»

FIRENZE. «Guardate che casino abbiamo combinato. Abbiamo rovesciato il sistema politico più gerontocratico d'Europa partendo da qui». Il "rottamatore" è tornato a casa. Quando sale sul palco della Leopolda per chiudere la tre giorni fiorentina, Renzi, veste i panni del premier. Indossa un poco "leopoldino" abito blu e una cravatta rossa che, però, a metà discorso, insofferente, sfila via. Ma è da segretario del «partito della ragione» che fa esplodere la gremita platea in un boato. Quando proclama, senza ombra di dubbio: «Non abbiamo bisogno di dare "mancette" elettorali, come ci accusano. Se si votasse ora vinceremmo al primo turno, con una percentuale maggiore di quella delle europee». Oltre il 40 per cento.

Sul podio da cui parla il segretario non ci sono bandiere del Pd, neanche quest'anno. Perciò, la minoranza del partito ha declinato l'invito e ha polemizzato. Ma Renzi difende la scelta: «Questo è uno spazio di libertà, ma la bandiera ce l'abbiamo tatuata nel cuore. Quelli che ci chiedevano di mettere le bandiere se ne sono andati dal Pd. Noi siamo qui». Di più. Il segretario dei "dem" prova a rovesciare la narrazione di un partito della nazione "acchiappatutto" e - senza mai citare le parole "destra" e "sinistra" - rivendica che, se c'è «tanta gente», più di prima, a «guardare al Pd» è «semplicemente perché c'è un partito della ragione che ci vede alternativi al nichilismo e al disfattismo».

È la Leopolda numero sei, e la più oscurata dalle polemiche, per il caso delle quattro banche salvate dal governo che investe proprio Maria Elena Boschi, che della *Kermesse* è da sempre anima e simbolo. Il ministro resta a "bordo palco", insieme con i colleghi, Padoan e Pinotti, a moglie e figli del premier e ai tanti parlamentari lanciati dalla Leopolda sulla scena nazionale. Una nuova classe dirigente che «fa certo molti errori ma, rivendica il segretario, «ha coraggio».

Una classe dirigente rappresentata nella mattinata dal palco da amministratori locali come, Bonaccini, e da imprenditori come l'amico Oscar Farinetti («l'Italia non esporti più armi da guerra», è una delle sue proposte «irrealizzabili»). Una classe dirigente che Renzi ha portato nei consigli di amministrazione delle aziende partecipate dallo Stato: «Non è mica colpa mia se in questi anni abbiamo invitato tanta gente perbene e brava... ».

Ma «il bello deve ancora venire», dice il segretario-premier, che invita però a non perdere per strada i fondamentali come «l'insegnamento del dettato alle elementari». Avanti senza «vivacchiare» fino al 2018, promette. E rivendica quanto fatto, dall'elezione del capo dello Stato, Mattarella, che scrive una «pagina nuova», passando per il *Jobs Act*, che «funziona non solo per il fattore C... », fino al referendum costituzionale del prossimo ottobre che «segnerà la storia della legislatura» e per il quale Renzi chiede di mobilitare «mille Leopolde» in tutta Italia.

Infine, due capitoli delicati come migranti e Sud. Sui migranti «posso perdere un punto nei sondaggi, ma non la faccia», ribadisce mentre attacca l'Europa: «Ci fanno la procedura d'infrazione perché non abbiamo preso qualche impronta, ma l'Ue burocratica fa del male a se stessa». Sul Sud la risposta - afferma Renzi - è nelle misure: incluso il credito d'imposta nella Legge di stabilità. «Basta chiacchiere. Chi ha il coraggio e la forza d'intervenire lo faccia anche perché tutti i governatori sono nostri: con che faccia ci ripresentiamo alle prossime regionali?. Poi la battuta: «Se De Luca non risolve il problema "Terra dei fuochi" è un personaggetto... ».

SE. MA.

La Sicilia

LE ALLEANZE IN VISTA DELLE PROSSIME AMMINISTRATIVE DOPO L'EXPLOIT "RENZIANO" ALLA LEOPOLDA

Dem e sinistra ai ferri corti, Fassino si ricandida

ROMA. A una manciata di giorni dalla sua pubblicazione, l'appello dei tre sindaci "arancioni" sembra già lettera morta. La tre giorni della Leopolda e delle "anti-Leopolde" disseminate in tutta Italia ribadisce le divisioni, pressoché totali a livello nazionale, tra Pd e *Sinistra italiana* e, nel frattempo, non attenua di certo le distanze tra maggioranza e minoranza "dem". Ieri, a più di un esponente della sinistra Pd, le parole di Renzi sono suonate come un riferimento, neanche troppo implicito, all'iniziativa di sabato a Testaccio, segnata proprio dal vessillo Pd.

Ben più diretta Serracchiani che prima sottolinea come «non ci sia nessuno che possa sentirsi abusivo e che possa appuntarsi un'etichetta di sinistra perché altri non ce l'hanno», e poi attacca i fuorusciti: «A chi pensa ci sia spazio fuori del Pd dico che dovranno assumersi la responsabilità di lasciar spazio ai populismi». Parole che innescano l'immediata replica di Fratoianni, secondo cui la Leopolda «è il modello di un'Italia che vince a scapito di chi non ce la fa». Simile il tenore di Civati, che, riunendo i suoi a Verona, annuncia la presenza del movimento alle comunali e su Renzi affonda: «Dileggia e insulta. Ormai è fragile».

Insomma, l'alleanza di stampo ulivista auspicata da Pisapia, Doria e Zedda sembra ancor più lontana di qualche giorno fa. A testimoniarlo è il sostegno certificato ieri a Napoli da "Si" a De Magistris, le candidature separate prima di Airaudo e ieri del "dem" Fassino a Torino, la prospettiva di percorsi divisi anche a Bologna. Scelte che il Pd addebita esclusivamente al «*niet* delle sinistre dure e pure», come ribadito da Serracchiani.

A Milano, invece, l'ipotesi di una sfida alle primarie tra Sala e Balzati (si rincorrono le voci di un pressioni di "Si" per convincere Majorino a ritirarsi) emerge quasi come plastica conseguenza delle piazze di questo *weekend*, con Sala sostenuto da Renzi e dalla Leopolda e con Balzani probabile nom delle minoranze che ieri a Testaccio hanno ribadito come, senza di loro, il Pd non possa esistere. Solo a gennaio si andrà al dunque, ma il nodo amministrative già oggi sembra più che insidioso anche perché legato al dibattito sullo stato di salute del Pd.

«Il segretario Pd grida tra gli applausi che resterà nel Pd a una manifestazione non del Pd da lui organizzata: c'è grande confusione sotto il cielo», punge Gotor guardando proprio al voto di primavera. «Il nuovo centrosinistra non si costruisce con il Ncd. Renzi ha vinto le primarie dicendo mai più larghe intese. Se si vuole superare questo schema, serve un confronto nel partito», sottolinea Stumpo tornando sul "partito della nazione".

Fassino ha scelto una fabbrica riconvertita della periferia, la ex-Incet dove un tempo venivano prodotti cavi elettrici e oggi stanno per insediarsi centri d'innovazione, per rompere gli indugi: «Ho deciso di ricandidarmi e di confermare il mio impegno di sindaco di Torino», ha detto in «un luogo simbolo della trasformazione della città che ha saputo cambiare se stessa e rilanciarsi». E che ora il primo cittadino del Pd intende «continuare a guidare, tutti insieme, anche in futuro».

Cinque anni dopo l'elezione al primo turno, con oltre il 56% dei voti, l'ultimo segretario dei Ds scioglie, dunque, le riserve che negli ultimi mesi avevano messo in dubbio il suo *bis*: «Nessuna incertezza. Abbiamo una lunga campagna elettorale davanti e un annuncio anticipato avrebbe nuociuto all'attività amministrativa», ha spiegato l'ex-ministro di fronte alle milleduecento persone intervenute, tra cui tanti volontari.

STEFANO ESPOSITO
ALESSANDRO GALAVOTTI

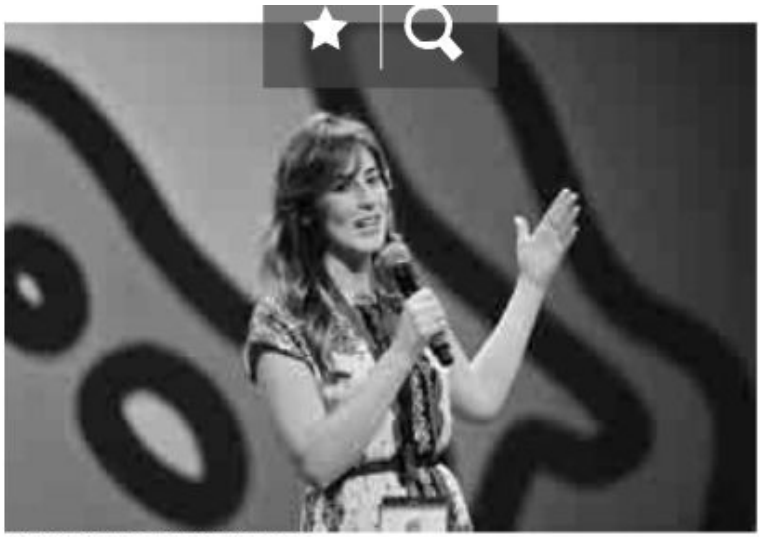
La Sicilia

Renzi: «Fa schifo speculare sui morti» Anche Padoan con Boschi: «Sciacalli»

FIRENZE. «Nessun favoritismo: non abbiamo scheletri nell'armadio». Alza la voce, Renzi, dal palco della Leopolda. Al minuto cinquantadue del discorso di chiusura legge il passaggio più difficile e si accalora: «Chi ha sbagliato pagherà. Non ci sono mai stati intoccabili. Ma chi pensa di strumentalizzare i morti, personalmente mi fa schifo».

È la risposta alle polemiche sul salvataggio di quattro banche da parte del governo. È la difesa di una «persona perbene», come Boschi, da quello che Padoan definisce uno «sciacallaggio». Ma la controffensiva del premier e del ministro dell'Economia per ora non basta; non allontana la bufera. Perché M5S, Lega e Forza Italia incalzano e all'unisono annunciano: contro Boschi presenteremo una mozione di sfiducia.

Dopo averne oscurato per due giorni i lavori, il "caso banche" irrompe alla Leopolda. Se ne fa carico Padoan, prima parlandone dal palco della *Kermesse*, poi incontrando nel retropalco una delegazione degli obbligazionisti che protestano contro il governo. Le polemiche per il salvataggio - scandisce il ministro - sono «pretestuose perché il decreto ha salvato un milione di depositanti, dodici miliardi di depositi, duecentomila imprese con crediti, seimila lavoratori delle banche». È chiaro - aggiunge - che per i risparmiatori truffati ci sono le «responsabilità diffuse di chi ha gestito i rapporti con i clienti, magari non fornendo ogni informazione: valuteremo caso per caso - assicura il ministro - e prenderemo provvedimenti per evitare che queste cose possano di nuovo succedere».



MARIA ELENA BOSCHI ALLA LEOPOLDA

Sul sistema bancario, però, Padoan è categorico: «È sano e solido, la spina dorsale dell'economia. A maggior ragione, dopo le misure del governo» con la riforma delle popolari che sarà seguita da quella sul credito cooperativo. «Non è detto che non ci siano altre questioni da affrontare, ma il nostro sistema è più forte di quello tedesco», assicura Renzi, con replica indiretta a Berlusconi che evoca una «spirale alla Lehman Brothers».

Ma mentre Padoan parla dalla Leopolda, Di Battista in tv annuncia: «Il M5s presenterà una mozione di sfiducia contro il ministro Boschi». L'accusa è quella avanzata anche da Saviano: «Conflitto d'interessi» per il ruolo di vicepresidente che suo padre, Pier Luigi, aveva in Banca Etruria e per le azioni che lei stessa deteneva. Con il passare delle ore è sempre più l'*affaire* Boschi il fronte caldo.

Qualche parlamentare renziano confessa il timore che la crisi possa acuirsi, anche in relazione alle indagini in corso su Banca Etruria. Intanto, le opposizioni provano ad affondare il colpo. «La mozione scriviamola insieme», dice Salvini ai "grillini". E Brunetta mette in campo anche Forza Italia.

Ma il Pd fa quadrato attorno al ministro. E anche il solitamente pacato Padoan sbotta: «Per favore, smettiamola con lo sciacallaggio». Poi prende la parola Renzi. Prima parla del padre, indagato «due volte» e assicura di non voler interferire nel lavoro della magistratura: «Sono fiero dei nostri giudici». Poi, alza gli occhi dal foglio e, senza entrare in polemica diretta con Saviano, respinge gli attacchi alla Boschi: «Nessuno è perfetto, ma nessuno potrà sciupare la nostra occasione di cambiare l'Italia con polemiche auto-referenziali. Non ci avrete amici: non ci facciamo guastare la giornata da un titolo di giornale e rispondiamo col sorriso. Siamo stati noi a fare un decreto sulle popolari e ci hanno fatto ostruzionismo. Un intervento andava fatto dai precedenti governi, ma non si piange sul latte versato: ora rispettiamo le regole Ue». Poi l'affondo finale: «Fingono di dimenticarsene - respinge le critiche da sinistra - ma c'era chi aveva una banca di partito (il Mps, ndr) che ha fatto *crac*. In questa vicenda da parte del governo non c'è stato alcun favoritismo e chi lo dice sta insultando persone perbene. La verità sarà più forte delle menzogne».

Giornale di Sicilia

L'EMERGENZA DEL PAESE AFRICANO TRA GUERRA E MIGRANTI

NEL DOCUMENTO SI CHIEDE L'IMMEDIATO CESSATE IL FUOCO. OBIETTIVO: UNO STATO «SOVRANO, INTEGRO, COESO»

Vertice di Roma, la Libia dice sì al governo d'unità

John Kerry assicura che gli Stati Uniti stanno studiando «un piano per garantire la sicurezza del nuovo esecutivo»

Quello compiuto a Roma «è un passo di svolta per la stabilizzazione del Paese», ha esordito il ministro Paolo Gentiloni in conferenza stampa al termine dei lavori a cui hanno partecipato 17 Paesi.

Claudio Accogli e Luca Mirone
ROMA

●●● Governo di unità nazionale mercoledì, insediamento a Tripoli entro 40 giorni, appello per il cessate il fuoco immediato e apertura di corridoi umanitari. La Conferenza di Roma sulla Libia segna un «punto di svolta» suggellando l'intesa tra Tripoli e Tobruk per la firma all'accordo sul nuovo governo, prevista mercoledì in Marocco. Sarà la comunità internazionale a garantire la sicurezza dell'insediamento dell'esecutivo nella capitale libica. E in questo percorso di stabilizzazione l'Italia giocherà un «ruolo fondamentale» nel quadro Onu. Quello compiuto a Roma «è un passo di svolta per la stabilizzazione del Paese», ha esordito il ministro Paolo Gentiloni in conferenza stampa al termine dei lavori, a cui hanno partecipato 17 Paesi (Algeria, Cina, Egitto, Francia, Germania, Italia, Giordania, Marocco, Russia, Qatar, Arabia Saudita, Spagna, Tunisia, Turchia, Emirati arabi, Gran Bretagna, Stati Uniti) accanto all'Onu, l'Ue, la Lega Araba e l'Unione africana, più i rappresentanti delle parti libiche.

«Si è registrata una convergenza senza precedenti, un sostegno unanime sull'intesa raggiunta» tra i libici, ha proseguito il titolare della Farnesina, sottolineando che «la comunità internazionale affronterà la minaccia dell'Isis in Libia nei prossimi mesi». E «l'Italia avrà un ruolo fondamentale» nel quadro delle decisioni Onu e del nuovo governo, «il ruolo che le spetta».

Appena qualche giorno fa il premier Matteo Renzi ha ribadito la disponibilità dell'Italia a guidare una missione di assistenza e formazione a supporto del futuro governo libico. Il segretario di Stato Usa, John Kerry, ringraziando l'Italia per la sua leadership, ha ricordato che Roma «è la prima a dover gestire questo impegno in Libia» e ha ammonito chi, all'interno del Paese e all'esterno, volesse minare l'intesa raggiunta: ne «pagherà il prezzo», ha avvertito. In questo il Consiglio di sicurezza della Nazioni Unite avrà un ruolo di attore protagonista. Il capo della diplomazia statunitense ha poi ribadito che c'è un piano per garantire la sicurezza del nuovo esecutivo, con l'attivo sostegno della comunità internazionale soprattutto in ambito anti-terrorismo, e che il governo che nascerà il 16 dicembre a Skhirat si insedierà a Tripoli «entro 40 giorni».



Il segretario di Stato Usa Kerry con il ministro degli Affari Esteri Gentiloni

Nel documento conclusivo, si chiede un immediato cessate il fuoco e si invitano tutti i partiti politici della Libia a firmare l'accordo mercoledì. L'obiettivo è costruire un Paese «sovrano, integro, coeso e senza influenze esterne». La comunità internazionale fornirà «pieno sostegno» a questi sforzi, «sul fronte dell'assistenza umanitaria, dello sviluppo economico e delle sfide della sicurezza, inclusa la lotta all'Isis e ad altri gruppi estremisti e criminali trafficanti di esseri umani». In particolare, è stata espressa la «determinazione, in collaborazione con il governo di unità nazionale, a sconfiggere l'Isis in Libia ed eliminare la minaccia per il Paese e la sicurezza globale».

Il fronte libico non è ancora totalmente compatto, perché permane un'opposizione interna all'accordo sotto l'egida Onu. Alla conferenza di Roma, però, è stata sottolineata la presenza dei rappresentanti della «maggioranza» del popolo libico che, ha rimarcato Kobler, è «coeso» e «non vuole più divisioni». L'inviato dell'Onu lavorerà ancora per allargare ulteriormente la base di consenso al nuovo governo, che avrà un anno per «portare avanti il processo costituzionale». La pacificazione della Libia è un obiettivo strategico anche per l'Unione europea, in chiave sicurezza ed emergenza migranti.

Giornale di Sicilia

L'INTERVISTA. L'ex capo di Stato maggiore della Difesa Mario Arpino: in Libia 200 fazioni pronti alla guerra

«L'Isis ora punta ai pozzi petroliferi e il governo di Tripoli non ha armi»

Francesco Lo Dico

Alla conferenza internazionale sulla Libia promossa a Roma l'accordo per un governo di unità nazionale, che dovrebbe essere firmato mercoledì prossimo, sembra più vicino. «Ma le incognite restano molte», commenta il generale Mario Arpino. «Si tratta di un passo in avanti che giunge tardivo. Ma per una vera stabilizzazione della Libia, dovremo attendere ancora a lungo. Le mosse di Francia e Inghilterra rischiano di minare il ruolo guida che intende assumere il nostro Paese», avverte l'ex capo di Stato maggiore della Difesa.

●●● Generale, i termini dell'accordo sono soddisfacenti?

«L'accordo annunciato a Tunisi qualche giorno fa è giunto a sorpresa: evidentemente era in corso una trattativa segreta tra le due principali fazioni moderate che erano insoddisfatte dell'accordo portato avanti dall'inviato dell'Onu, Bernardino Leon. L'intesa annunciata da Martin Kobler, suscita quindi qualche interrogativo: presto capiremo se l'accordo muove a partire dalle basi poste dalle Nazioni Unite, o si tratta invece di un'intesa stipulata extra moenia a Tunisi e fondata su nuovi punti di convergenza».

●●● In attesa di sciogliere il nodo, c'è motivo di essere ottimisti?

«Se si trattasse soltanto di piccoli aggiustamenti, potremmo salutare l'accordo con un certo grado di soddisfazione. Anche se fosse un patto tra i moderati dei due governi, sarebbe senz'altro un passo in avanti. Meglio tardi che mai: inutile nascondere che se ci si fosse mossi prima, ci si sarebbe risparmiati molti dei problemi che incombono sull'intesa».

●●● Qual è il limite della soluzione individuata dall'Onu?

«Pesa una forte incognita: le armi continuano ad averle quelli che non concordano. Difficilmente le tribù saranno disponibili a prendere ordini da un esecutivo disarmato, rinunciando così a traffici lucrosi dai quali traggono ampi benefici. A breve la Banca centrale libica che finanzia le fazioni esaurirà i fondi a disposizione: vedremo in quale maniera riuscirà a districarsi il nuovo governo».

●●● Quanto influisce su questa accelerazione, l'avanzata dell'Isis sul fronte libico?

«Scossi dalle bombe russe, i jihadisti hanno fatto armi e bagagli e hanno spostato il loro baricentro in Libia. Non si tratta però di una fuga, ma di una revisione dei piani fondata su una precisa strategia. Gli uomini del Califfo puntano ai terminali petroliferi per intercettare nuovi finanziamenti e mirano a creare un diversivo in Tunisia, dove sono probabilmente pronti ad aizzare la guerra civile. Il blitz a Sabrata non va in questo senso sottovalutato: la città ha sempre pullulato di estremisti. Si stima che dalla Tunisia provengono circa 8mila foreign fighters: se dovessero riuscire a infiltrarsi, c'è l'alto rischio che la Tunisia possa diventare una nuova Siria».

●●● L'Italia si candida a guidare la missione Onu, secondo presupposti che non prevedono per ora impegno militare. Francia e Inghilterra tuttavia sembrano pronte ad azioni belliche piuttosto consistenti. Il quadro può ulteriormente complicarsi?

«Si tratta di fughe in avanti che come al solito sono intraprese a detrimento del nostro Paese. Sembra piuttosto chiaro che l'Isis è l'alibi che consente a molti attori in campo di agire a proprio piacimento. Tutto il lavorio intorno a Siria e Libia è coperto da tre grandi foglie di fico».



Mario Arpino

●●● Di che cosa si tratta, esattamente?

«Innanzitutto dell'Isis stesso: è davvero per tutti un nemico, oppure no? Bisogna infatti chiedersi quali siano i reali obiettivi della coalizione araba formata da al-Sisi a Sharm el Sheikh, e quali siano i veri intenti di russi, turchi e americani. L'impressione è che ciascun Paese si avvalga della guerra al Califfo per perseguire i propri interessi personali in totale autonomia».

●●● E la seconda foglia di fico?

«La fantomatica responsabilità di proteggere studiata dall'Onu nel 2006 non si è mai trasformata in una risoluzione del Consiglio e non è mai stata recepita in nessun ordinamento statuale delle 192 nazioni. Eppure Sarkozy si avvalse di questo principio nel 2006 per entrare a gamba tesa in Libia. Un precedente che ha generato nel tempo pesanti conseguenze: chi potrebbe mai sfilarsi da interventi che vengono ammantati delle vesti di un'azione umanitaria? Un altro comodo alibi per fare ciò che si vuole».

●●● E veniamo al terzo punto.

«Il nostro Paese si è finora mosso con una certa abilità: Renzi ha scelto di adottare in Siria un basso profilo giustificando questa scelta con l'idea di volere assumere in Libia un ruolo guida. Anche in questo caso, abbiamo subordinato la nostra eventuale azione alla creazione di un governo unitario e alle decisioni dell'Onu. Ma ora che queste due riserve si approssimano ad essere sciolte, il nostro governo non potrà più tirarsi indietro: il nostro Paese è chiamato ad assumersi grandi responsabilità in un momento molto difficile, in cui le azioni di disturbo di inglesi e francesi rischiano di crearci seri problemi».

●●● Non esclude quindi un intervento militare del nostro Paese in Libia?

«Sarà bene che il governo attenda quanto più tempo possibile, per scongiurare questo rischio. Occorre aspettare che la Libia raggiunga un certo grado di stabilizzazione, se davvero si punta a un'operazione di peace-keeping. Viceversa non ci sarebbero alternative: fare peace enforcing significa fare la guerra».

●●● Che cosa manca per una vera stabilizzazione della Libia?

«A oggi ci sono in Libia duecento fazioni armate contrapposte ai civili di un governo unitario che è ancora di là da venire perché dovrà essere approvato dall'Onu e dal nuovo parlamento. Pensare a una stabilizzazione del Paese è in questo momento come sfogliare un libro dei sogni. I tempi dell'eventuale consolidamento di un quadro così complesso sono ancora molto lunghi: l'unico margine di intervento consiste perciò nel tentativo di tagliare i fondi alle fazioni armate che sfruttano i proventi petroliferi e quelli dell'immigrazione. O paradossalmente, in quello di incrementarli. Dare nuove provviste alla Banca centrale libica, potrebbe consentire di orientare i favori di talune fazioni verso il nuovo governo centrale. Il denaro gioca un ruolo fondamentale: distribuire le risorse in modo oculato, potrebbe spingere le tribù a riconoscere l'autorità del nuovo governo centrale». (*FLD*)